

Lia Levi
Una bambina e basta
Edizioni e/o, 1994

Lettera-recensione a Lia

classe 2E

Scuola Secondaria I grado "R. Bonghi"
IC Via Guicciardini – ROMA

marzo 2019

Cara Lia,

non posso che immaginare il dolore che ha provato durante la sua infanzia.

Aver vissuto in quel periodo deve essere stato difficile e sopportare ogni giorno il peso della vita sulle spalle sarà stato per lei durissimo. Ma io la stimo molto per la sua forza nell'andare avanti.

Cerco sempre di evitare i discorsi dei grandi, come lei, davvero non li sopporto: loro davvero non capiscono che non ce lo devono impacchettare come una merendina?

Vedere quel periodo dal punto di vista di una bambina è stato molto significativo perché mi ha permesso di capire meglio gli avvenimenti accaduti nel nostro Paese.

Mi è piaciuto molto come ha descritto il rapporto tra lei e sua madre.

Mi rendo conto della difficoltà di ridere in quelle giornate così grigie e monotone, della paura di ogni parola che esce dalla propria bocca. Mi ha colpito il suo coraggio nel proteggere le sue compagne che stavano vivendo la sua stessa situazione.

Ricorderò per sempre la sua testimonianza e le sue parole.

Camilla Libera Favini

Cara Lia,

Mi chiamo Andrea e ho dodici anni. Frequento la seconda media e ho avuto l'opportunità di leggere il tuo libro *Una bambina e basta*. Conoscere la tua storia è stato molto importante per me: mi ha permesso di riflettere molto sulla mia vita e sulle tante differenze rispetto a chi, come te, ha vissuto il dramma della guerra e delle persecuzioni.

Io mi sento molto fortunato perché vivo in un'epoca in cui non sono costretto a scappare e a nascondermi e questo mi porta a riflettere sulle vicende che tu hai vissuto.

Mi sento molto vicino a te, in quanto ritrovo tra le pagine che hai scritto molti miei pensieri che credo appartengano a quasi tutti i ragazzi della mia età.

Gli eventi che hai descritto mi hanno portato a immedesimarmi nella tua paura.

Credo tu sia stata molto coraggiosa, soprattutto quando hai deciso di dire a tua madre che avevi l'intenzione di allontanarti dalla tua religione.

Ma – se posso dirti come la penso – la bontà, il rispetto e la tolleranza non hanno religione, cara Lia, ogni Dio è buono.

Purtroppo sono gli uomini a essere cattivi e a voler portare avanti le loro idee, anche se malvagie, senza pensare alla cattiveria.

Io sono cattolico, professo una religione diversa dalla tua e credo che questa sia l'unica differenza che esiste tra noi.

Siamo entrambi due ragazzi, appena adolescenti, con le nostre emozioni, le nostre paure e la voglia di essere spensierati.

Sono molto dispiaciuto che tu abbia vissuto nell'angoscia per molto tempo, ma spero con tutto il cuore che questo dolore si sia trasformato in emozioni positive e che ti abbia permesso di rinascere.

Leggendo il tuo libro, ho capito sempre di più che non esistono differenze tra gli uomini e che quelli che le vedono sono i "non vedenti" nell'anima.

Grazie per avermi insegnato a capire che è importante essere coraggiosi nei momenti in cui la vita ci mette di fronte alle difficoltà.

Con affetto,

Andrea Caimmi

Cara Signora Lia,

La mia storia è molto diversa dalla Sua perché ho avuto la fortuna di nascere in un periodo di pace e soprattutto non ho mai subito persecuzioni.

Ma, leggendo il suo libro, mi sono sentito vicino a lei in tante cose, fin dall'inizio, perché anche a me non piace l'atteggiamento che assumono i grandi quando vogliono farti un discorso, spesso non capiscono che noi già sappiamo e non abbiamo bisogno di tante spiegazioni.

Io dico spesso a mia madre che non mi deve ripetere le cose mille volte e che mi fa arrabbiare.

E mi arrabbio anche quando mi accorgo che i miei genitori parlano a bassa voce o in codice per non farmi capire cosa si dicono.

Poi qualche volta anche a me capita di sentirmi diverso dagli altri, mi succedeva anche quando ero più piccolo, per esempio alle elementari, ma anche oggi mi capita e questo può provocare dispiacere e tanta rabbia. Anche io certe volte penso di subire delle ingiustizie.

Anche in questo mi sento vicino alla sua storia, anche se quello che è capitato a me è molto meno grave perché io non sono dovuto fuggire da una città all'altra, non mi sono dovuto nascondere, non ho avuto paura di essere scoperto e ho sempre avuto una casa calda e cibo da mangiare.

Il suo libro mi ha suscitato molte emozioni. È molto triste scoprire i massacri che hanno compiuto i nazisti e Mussolini, distruggendo la vita di milioni di persone e di tantissimi bambini e adolescenti. Erano feroci, ma secondo me anche pazzi. Leggendo il suo libro ho scoperto che il razzismo non riguarda solo il colore della pelle.

Io non credo nelle razze, credo che siamo tutti uguali e chi dice il contrario è razzista e ignorante oppure è crudele e vuole sentirsi superiore, ma non lo è affatto.

Mi dispiace molto per tutto quello che ha dovuto subire e spero che non capiti mai più a nessuno.

Enrico Telese

Cara Lia Levi,

Non riesco a capire come una bambina possa resistere alla perdita di un'amica che aveva visto nel giorno della deportazione.

Non riesco neanche a immaginare il dolore e la sofferenza che hai provato.

Nella società contemporanea dove per noi ragazzi la normalità è essere viziati, la tua storia è veramente incredibile.

Elia Sahil Tamburella

Ciao!

Sono Gianmarco!

Quando ho letto questo libro mi sono immedesimato nella protagonista, come se Lia Levi fossi io!

Quante volte gli adulti non ti ascoltano o ti fanno delle smorfie!

Mi è venuto in mente quando mia madre è stressata e mi dice: – Aspetta! Un attimo! Puoi dirmelo dopo? Però quando non è stressata mi difenderebbe a ogni costo.

Gianmarco Avino

Cara Lia,

Io non ho mai provato quello che ha provato lei, ma mi sono sentita vicina a lei per il suo carattere.

La mia timidezza si è sempre fatta sentire soprattutto quando c'erano quei saggi di Natale in cui non avevo mai la parte principale, quella della ragazzina o del ragazzino che è la star del saggio.

Mi ricordo che ogni volta c'era un'atmosfera di ansia in cui noi aspettavamo i genitori. I miei arrivavano sempre a metà del saggio. Solo mio nonno era presente dall'inizio alla fine.

Ha conosciuto i suoi nonni? Con loro andava d'accordo?

Io sono sempre stata molto paurosa, ma la mia paura più grande è quando i miei genitori mi sgridano non per la classica punizione, ma per averli delusi, come quando mi ruppi la testa per non aver ascoltato mia madre.

Piansi tanto ma non perché mi fossi fatta male – le assicuro che rompersi la testa non fa male, l'ho potuto constatare anche da un mio amico che si era rotto la testa a scuola! – ma perché avevo disobbedito a mia madre e avevo paura di averla delusa.

E lei di che cosa ha paura?

Mi dispiace per quello che le è successo e so che deve essere stato difficile ricominciare. Spero che le farà piacere ricevere la mia lettera.

Sveva Dal Cin

Cara Lia,

Ci dispiace tanto che tu abbia avuto un'infanzia così infelice e piena di paure. Noi bambini facciamo spesso finta di niente, ma sentiamo quando i grandi hanno dei problemi, quando succede qualcosa di brutto. Non sempre ci dicono come stanno le cose. Anche a noi capita e sto male perché capiamo che qualcosa non va. Anche a noi piace recitare. Alle elementari si facevano le recite di Natale e di fine anno, eravamo molto bravi e ci divertivamo.

Quello che vogliamo dirti è che una persona vale per ciò che fa e per i sentimenti che ha e non di certo per il colore della pelle o per la religione in cui crede.

Simone Fusco e Andrea Peritore

Cara Lia,

Non so se proverò mai quello che hai provato te. Però ti posso capire su altre cose, come per esempio che non sopportiamo entrambe quando i grandi ti nascondono le cose o peggio non ti credono abbastanza grande per dirti certe cose.

Non so bene cosa dirti perché tu hai vissuto di tutto, non ti sei mai fermata e non hai mai perso il coraggio e in queste occasioni ce ne vuole tanto di coraggio e di forza. Tu ne hai avuta tanta e ce l'avrai per sempre. Io spero di avere un giorno tutta la grinta che hai avuto tu.

Hai superato di tutto, qualsiasi ostacolo!

Ne sei uscita a testa alta. Quanto sei brava, Lia!

Se ne trovano poche di persone come te.

Federica Falvo

Salve Signora Levi!

Questo libro ci è piaciuto. A me (Edoardo) ha fatto pensare alla guerra che mi raccontava mia nonna.

Questa lettura è stata molto toccante e ci sembrava di stare dentro alla storia.

Ci è piaciuto buttarci in questo mondo di lettura e di scoprire che cosa facesse lei da bambina.

Edoardo Lovello e Nicola Loche

Cara Lia,

Io penso che gli Ebrei siano *Supereroi*. Il loro superpotere è saper sopportare, sopportare il dolore, la crudeltà, la rabbia, la paura.

Anche noi dobbiamo essere un po' supereroi e avere come potere la memoria, saper ricordare tutto quello che è successo, dobbiamo ricordare per non farlo succedere di nuovo.

Dovremmo ricordarlo sempre, non solo per il Giorno della Memoria, dedicare 20 degli 86.400 secondi di una giornata per un pensiero, magari la mattina per renderci conto della cattiveria ed essere più buoni con tutto e con tutti.

Più nello specifico, Lia – pur essendo una *salvata* e non una sopravvissuta – è riuscita nei libri e tuttora riesci nelle interviste a esaminare la situazione come se l'avesse vissuta in terza persona.

Mi piace moltissimo come ragiona lei da bambina, penso che lei riesca a esaminare una tragedia in maniera lucida e obiettiva.

Penso che lei debba essere l'esempio per tutte le persone che devono farsi forza ed essere lucidi. Anche se non sempre i problemi si possono risolvere, bisogna andare avanti. Questo non significa dimenticare, ma sopportare.

La stimo!

Edoardo Scuderi

Cara Lia,

A dir la verità non mi sono mai sentito diverso da Lei, ma ho immaginato di accompagnarla a ogni ostacolo. Qualche scelta non l'avrei fatta come lei, ma per come è andata mi sono accorto che è sempre stata lucida nelle decisioni e ha sempre avuto ragione.

Ad esempio, quando ha reagito al fatto che non poteva più andare a scuola, non le importava granché. Poi ho capito che aveva fatto bene a non farsi tanti problemi, altrimenti sarebbe stato più complicato andare avanti.

Ho provato molte emozioni leggendo questo libro: rabbia, tenerezza, sollievo.

Rabbia per il gesto incomprensibile dei tedeschi, tenerezza per quella bambina che già a quell'età doveva affrontare un problema enorme e sollievo perché è riuscita a salvarsi.

Antonio La Serra

Cara Lia,

Ho appena letto la tua storia e mi ha colpito molto. Penso siano stati anni molto difficili per te. Quello che a me avrebbe pesato di più è il dover cambiare ogni volta città e soprattutto scuola, passando per scuole tanto diverse e lasciando i compagni alle spalle.

Questo mi fa pensare che tu sei stata molto forte e coraggiosa. Io non ce l'avrei fatta ad adattarmi ogni volta a situazioni nuove.

Come facevi a superare la paura dei tedeschi?

Veniva paura anche a me a leggere dei bombardamenti, mi sembrava di sentirli vicino.

Mi sono sentito tanto felice per te quando la guerra è finita e avete potuto riprendere la vita normale.

Le tue parole mi hanno fatto pensare molto, ma proprio non riesco a capire il motivo che ha portato a scatenare una guerra e a uccidere così tante persone solo per l'appartenenza a un'altra religione, a un'altra *razza*.

Noi dovremmo imparare dal passato quello che non bisogna fare per non rovinare il nostro futuro.

Matteo Mazzesi

Cara Lia,

Questo libro ci è piaciuto molto perché racconta quanto Lei ha sofferto, in particolare quando si è dovuta allontanare dai suoi genitori per recarsi in un convento.

Noi invece soffriamo quando mamma non ci compra le scarpe nuove e ci mettiamo a piangere, questo dimostra che non saremmo in grado di essere forti quanto lei.

Soprattutto non riusciremmo a stare in un convento e seguire tutte le regole. Riusciamo a malapena ad ascoltare i professori e, quando ci chiamano per dire cosa abbiamo capito, usiamo la solita scusa: “Prof, non ho capito!”

Mentre i più coraggiosi recitano le ultime o le prime cose sentite, sbirciando sul libro.

Siamo molto contente di aver letto questo libro. Lo useremo come punto di riferimento.

Sara Liana Leonardi e Federica Sottile

Cara Lia,

il suo libro mi ha commosso molto perché è la sua storia raccontata dal punto di vista di una bambina, scrivendo in questo modo riesce a far capire un argomento così difficile anche a ragazzi della nostra età.

Inizia il racconto descrivendo la vita di una bambina, esprimendo a noi tutti i suoi pensieri. In realtà, questa parte del libro è molto simile alla nostra vita perché a volte anche a noi capita di sentirci esclusi dalle conversazioni degli adulti.

La sua vita, come d'un tratto, diventa complicata e insieme ad essa anche la lettura.

È stato difficile comprendere quante cose orribili sono successe prima che noi eravamo nati.

Ora questa parte del passato è considerata soltanto una parte della storia che noi studiamo dai libri di scuola ma è molto di più, si tratta dalla vita di persone che hanno dovuto vivere peggio di animali soltanto perché erano di un'altra religione.

Noi non possiamo nemmeno immaginare quello che era successo ad alcune persone in quegli anni, non possiamo immaginare quello che lei ha dovuto fare per sopravvivere.

Tutti abbiamo dei problemi alcuni molto seri alcuni banali, però tutti li abbiamo, ma quello che

era successo a lei e a tante altre persone non è un problema è qualcosa di molto più grave.

La ringrazio di averci fatto capire che per noi la guerra è solo una parola ma per le persone che l'hanno vissuta è stata una cosa che ha cambiato la loro vita.

Blanka Hartmann

Cara Lia,

Crediamo, anzi no, siamo certe che vivere, scrivere e raccontare la sua storia sia stato molto difficile e impegnativo. Tramite le parole e le frasi che hai scritto ci hai quasi fatto entrare in quei momenti di tristezza, paura e anche coraggio.

Ci hai anche dimostrato che è difficile descrivere per filo e per segno ciò che è accaduto.

Questo è solo una parte della vita, ognuno ha più difficoltà e altri meno ed è proprio questo il significato del coraggio: affrontare i problemi con forza e determinazione.

Sei una delle persone più forti che abbiamo ascoltato tramite i libri e sei una delle persone che ammiriamo di più.

Grazie!

Chiara Mancori e Ginevra Roccaldo

Gentilissima Signora Levi,

Mi spiace molto quello che ha dovuto subire nella più giovane età, a sei anni, mentre frequentava la prima elementare in una scuola toscana, in provincia di Pisa.

Penso però che sia stata una delle poche a salvarsi. E per questo, nonostante tutto, può ritenersi fortunata.

Io ad esempio ho conosciuto altre due persone, oltre a Sami Modiano che abbiamo incontrato all'Istituto Tecnico "Galilei". Uno era un caro amico di mia nonna (morta cinque anni fa), di nome Piero Piperno. Lui mi ha detto che era grato a mia nonna, Ilaria Toesca, perché era stata una delle poche che ha continuato a frequentarlo, nonostante le leggi razziali. C'è anche una sua intervista su YouTube.

Molto probabilmente lei avrebbe preferito una mia recensione del libro, ma non mi piaceva scrivere uguale a molta gente e così ho aggiunto un po' di originalità, collegando la sua esperienza a quella di un'altra persona che conoscevo.

Spero che non le scocchi!

Tanti saluti,

Elena Bertelli

Cara Lia,

Lo so che è difficile vivere in questo mondo, lo so che combattere ogni giorno per qualcosa più grande di te ti spaventa.

Anche se non posso paragonare le tue paure alle mie, capisco quello che senti, come in un secondo ti cade il mondo addosso e tu non puoi farci niente.

Anche io non sopporto chi si sente superiore.

Lo so che non è facile sentire le risate di persone felici quando tu non lei, ma combatti, non scoraggiarti! Sorridi e tieni duro sempre!

Il tuo libro mi è piaciuto perché mi hai fatto riflettere e pensare ad eventi a cui non faccio caso.

Mi hai fatto provare molte emozioni e mi hai fatto immedesimare nel tuo modo di essere: una semplice bambina che cambia completamente vita in poco tempo, senza capire l'accaduto e avendo la spensieratezza di chi nel male trova sempre del bene.

Grazie per quello che mi hai fatto sentire!

Caterina Costantini